

Numero 7 - Anno 8°



## LA CURA CHE TOCCA IL CUORE

“Vietato toccare”, dice un cartello spesso esposto accanto a merce in vendita o ad oggetti esposti in musei, ed è una buona norma di igiene e di cura per cose preziose. E quando si tratta di persone, la cui condizione fisica, morale o sociale ne causa la messa ai margini e l’esclusione? Qui non si tratta di cura ma si rischia seriamente l’indifferenza. Il lebbroso del vangelo è simbolo di tutti coloro che sono separati, allontanati ed esclusi. Gesù compie nei suoi confronti un gesto inaudito e sconvolgente: non rispetta la distanza interpersonale e va contro tutti i “DPCM” del suo tempo! Davanti alla richiesta del lebbroso che avvicina Gesù e gli chiede: “Se vuoi puoi purificarmi”, l’evangelista Marco usa un incalzare di

verbi di movimento (sia interiore che fisico) per descrivere la risposta del Maestro: “ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò”. Il Signore si fa prossimo, si fa vicino a chi soffre, entra in quel dolore, “lo tocca” e in Lui la sofferenza è trasformata, la morte è vinta. Gesù rompe la barriera dell’indifferenza e si coinvolge sporcan-

dosi le mani. Ma non basta; nel gesto che Gesù compie c’è di più: in esso manifesta la sua identità e la sua missione. Gesù Cristo, il Figlio di Dio, non vive per sé stesso ma vive “fuori di sé” (fino alla follia della croce) rivolto al Padre e rivolto verso l’umanità, anzi, verso ogni essere umano. “Il Figlio dell’uomo, infatti, non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45). Dio Padre nel Figlio crocifisso –

come recita la preghiera di colletta - annulla ogni separazione e distanza facendosi egli stesso separato (viene crocifisso fuori dalle mura di Gerusalemme), facendosi maledizione fino al culmine del sentire l’abbandono del Padre nel grido sulla croce. È così che Gesù si fa solidale con tutti i separati, gli scartati e gli esclusi, fino a identificarsi

con loro, per riscattare e dare salvezza. Tutto ciò ha per noi un duplice significato. Quel lebbroso che Gesù tocca e purifica siamo noi: “ci perdona accarezzando le nostre ferite” (Papa Francesco). E una volta guariti ci invia per farci prossimi a tutti gli scartati perché nel nostro “toccarli” possano sentire la carezza di Dio. *Don Sandro*



### Dal Vangelo secondo Marco

Mc 1,40-45

*In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.*

## SETTIMANA DAL 15 AL 21 FEBBRAIO 2021



### QUARANTORE - CHIESA DI SAN SERAFINO Esposizione del SS. Sacramento\*:

- ❖ **Domenica 14:** dopo la Messa delle 11 fino alla Messa delle 19
  - ❖ **Lunedì 15:** dopo la Messa delle 8.30 fino alla Messa delle 19
  - ❖ **Martedì 16:** dopo la Messa delle 9.15 fino alla Messa delle 19
- \* Con la presenza del sacerdote durante l'Adorazione sarà possibile vivere la Confessione
- ⇒ **Domenica 14** Messa vespertina ore 19 sia a S. Serafino che a S. Maria
  - ⇒ **Lunedì e martedì** non saranno celebrate Messe né a S. Liborio né a S. Maria

MAR  
**16**

⇒ **Ore 21:00 - chiesa di San Serafino:** preghiera del S. Rosario

MER  
**17**

⇒ **INIZIO DELLA QUARESIMA CON IL RITO DELLE CENERI:**  
(astinenza dalle carni e digiuno) - Celebrazioni: ore 18: San Serafino  
ore 19: San Liborio - ore 19: Santa Maria

VEN  
**19**

⇒ **Ore 18 - chiese di S. Serafino, S. Liborio e S. Maria:** Via Crucis  
⇒ **Ore 21 - in diretta su fermodiocesi.it:** 1° Quaresimale guidato dal vescovo Rocco Pennacchio



**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

**Riaprire insieme  
San Francesco**

Si può contribuire tramite bonifico a:  
Parrocchia SS. Salvatore  
IBAN IT 22Q 06150 69550 CC0081002485

**Costo totale dei  
lavori € 120.910  
di cui:**

⇒ **€ 61.000**

finanziati dall'8xmille  
della Chiesa Cattolica

⇒ **€ 59.910**

da finanziare con  
la raccolta fondi

⇒ **€ 10.255**

raccolti ad oggi, pari  
al 17% dell'obiettivo

**RIPOSANO IN CRISTO**

*Ildo Monachesi  
Silvana Mosca  
Maria Montevecchi  
Amabilia Zengarini*



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Corso Matteotti,1  
63812 Montegranaro (FM)

**0734 88218**



Seguici su  
Facebook



www.veregraup.org



Instagram

Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.



## MONTEGRANARO RICORDA ITALO "IL SACRESTANO"

Don Tarcisio Chiurchiù

Nell'organizzazione parrocchiale il sacrestano (oggi ribattezzato con la più sofisticata definizione di sagrista) era l'insostituibile ombra del parroco pronto a non far mancare l'occorrente per una dignitosa celebrazione liturgica; lo stesso ruolo continua ancora oggi in tanti bravi ed appassionati uomini e donne che sono dedicati a quel luogo dove ci si prepara e si prepara la vita di preghiera della comunità cristiana. A volte, prima degli Uffici dei Beni Culturali furono essi a custodire, anche se in maniera non professionale, i tesori delle nostre Chiese e mentre i parroci si succedevano, essi rimanevano al loro posto e con la stessa premura continuavano a servire coloro che il vescovo inviava, senza tradire simpatie o nostalgie. Nel paese di Montegranaro chi ha frequentato la vita parrocchiale non ha potuto non essersi accorto della mitissima figura di Italo, sacrestano di generazioni di pievani della città. Sarebbe



più indicato dire che di Italo non ci si accorgeva: il suo passo era in punta di piedi, la sua voce dolce, le sue parole sempre pronte a dire bene e a scusare quanto non era bene. Lui che aveva vissuto giorno per giorno con i curati montegranaresi conosceva di loro ogni minimo particolare, così come conosceva ogni particolare delle chiese del paese (paramenti, suppellettili, quadri, statue). Quando il 9 febbraio 2009 Italo, dopo una malattia accettata con l'abbandono proprio dell'uomo di fede, è salito al cielo, fu spontaneo pensare: "E' morto un santo". Tale lo riteneva la gente. Non è la solita epopea dell'uomo che appena muore lo si

canonizza anche senza meriti. Di Italo si poteva soltanto dir bene; non lasciava mai trapelare le difficoltà, le tensioni ... Italo era positivo, perché si era accorto che il bene che riusciva a compiere con discrezione e con impegno costante lo rendeva contento. La positività era contagiosa ... si sentiva il bene che lui anche inconsapevolmente riusciva a trasmettere. Potremmo dire una positività nell'umiltà, lato caratteristico della

sua personalità semplice ma brillante. Ricordo una volta quando una persona si complimentò con lui per aver lucidato perfettamente una statua facendone risaltare tutta la lucentezza, Italo si schernì quasi scusandosi: "Non sono stato io, è stato il prodotto che gli ho dato!!!" Italo ha insegnato ad essere a servizio senza diventare padrone e senza rivendicare privilegi (non ha mai partecipato ad un pranzo ufficiale della parrocchia e non si è lasciato mai ritrarre in nessuna fotografia). Nel giorno della mia

prima celebrazione eucaristica l'ho per caso ritrovato ritratto in una foto scattata dal fotografo alla gente dietro al palco, dov'era posizionato l'altare. Italo è il santo non da posizionare sugli altari, in mostra, ma dietro l'altare testimonianza di quella frase evangelica che non sappia la destra ciò che fa la tua sinistra. Negli ultimi giorni, sul letto di morte, sempre cosciente, stringeva il suo crocifisso e parlava poco: silenzio e preghiera. All'approssimarsi della morte ai familiari che lo accudivano con un fil di voce per tre volte annunciò con chiarezza: Arrivederci in paradiso. Le ultime parole di un vero testimone che ha gridato il Vangelo con la vita.

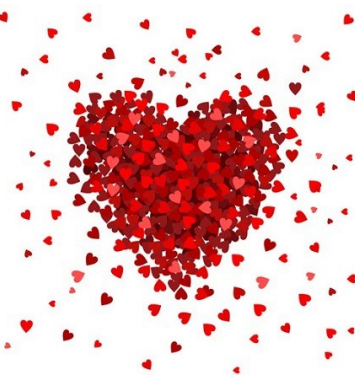
# SIAMO FATTI PER AMARE!

## FESTEGLIAMO SAN VALENTINO DA CRISTIANI



Raissa Millevolte

Cari lettori e lettrici, domenica 14 febbraio, come sapete, si festeggiano gli innamorati, nel ricordo di San Valentino, religioso rimasto nella memoria collettiva per aver unito in matrimonio un legionario pagano ed una giovane cristiana, facendo trionfare il loro sogno d'amore, gesto di carità che purtroppo gli costò la vita. La festività venne introdotta da Papa Gelasio I nel 496 d. C., mettendo fine all'usanza agreste di celebrare i "Lupercalia", riti pagani in cui venivano infrante le leggi del pudore e ci si appellava al dio della fertilità per dare un senso a quei festeggiamenti sfrenati. La storia e la letteratura ci hanno restituito numerosi esempi di "unioni impossibili", incontri d'amore fatali che hanno saputo catalizzare l'attenzione generale per quella pretesa, insita nel cuore umano, di dare voce anche ai sentimenti disordinati, quelli che rompono l'ordine sociale e suggeriscono la vittoria del cuore sulla fredda ragione. Storie appassionate come quella di Abelardo ed Eloisa, Paolo e Francesca, Romeo e Giulietta ci trascinano ogni volta in quel vortice tormentoso di emozioni, in "quel posto del cuore dove tira sempre il vento", per dirla come Lucio Dalla, che è il luogo favorito degli spiriti ardenti ed inquieti che non conoscono la noia e neppure ne sentono la nostalgia. Siamo però certi che il giorno di San Valentino sia una festa per gli innamorati solo di questo tipo od esiste una declinazione dell'amore, forse più matura, in cui il traguardo è l'armonia, la sicurezza nelle avversità, il riposo dei sensi? Non è dato sapere se Gesù si sia mai innamorato e



secondo me è giusto così, affinché tutti possano dirsi innamorati di Lui, senza una relazione di esclusività, potendo mangiare tutti di quel suo Cuore divino, potendo accoglierLo e lasciarsi curare le ferite che questo mondo procura ai figli di Dio. Credo anche che sia proprio nel rapporto autentico che instauriamo con Cristo che riusciamo ad attraversare tutte le declinazioni dell'amore ed a conoscerle. In questo modo possiamo comprendere che l'amore vero è quiete, è abbandonarsi sicuri nel

la braccia dell'altro, non è un tormento ma è pace! La festa degli innamorati diventa occasione per celebrare tutti i cuori intelligenti che capiscono quanto sia distante dall'amore il senso di possesso, la vanità e quanto sia più profondo e significativo il donarsi, l'esserci sempre, il sacrificarsi nel mettere a tacere le

pretese dell'io per fare trionfare sempre e comunque la voce di Dio. Questa chiamata del Signore ci invita ad aprirci alla grazia, per fare del bene nella nostra parabola esistenziale, accogliendo nuova vita, prendendoci cura dei bisognosi, superando la tentazione che ci induce a rifuggire il dolore, ad annichilirlo con la paura. Il senso del nostro esistere è nella misura d'amore che il nostro cuore è stato capace di accogliere, solo questo conta davvero perché solo per questa via si diventa come Gesù! Un augurio speciale a tutti i giovani cuori innamorati, perché a tutte le età sappiano riscoprire la bellezza autentica del nostro vivere sul mondo. Saluti!

### La parola del Papa

*Il "per sempre" non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani. [...] Questa è la preghiera dei fidanzati e degli sposi. Insegnaci ad amarci, a volerci bene! Più vi affiderete a Lui, più il vostro amore sarà "per sempre", capace di rinnovarsi, e vincerà ogni difficoltà. (Papa Francesco, Udienza ai fidanzati che si preparano al matrimonio - 14.02.2014)*